a cura di
Annalisa Bini
Tiziana Grande
Federica Riva

scripta sonant contributi sul patrimonio musicale italiano

IAML Italia
Associazione Italiana delle
Biblioteche, Archivi e Centri di
documentazione musicali

a cura di
Annalisa Bini
Tiziana Grande
Federica Riva

Scripta sonant
contributi sul patrimonio musicale italiano

IAML Italia
Associazione Italiana delle Biblioteche, Archivi e Centri di documentazione musicali

Pubblicazione realizzata con il contributo
del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali. Direzione Generale Biblioteche
e Istituti Culturali (MiBAC-DGBIC).

© 2018 IAML Italia

IAML Italia, Viale Papiniano 33, 20123 Milano
CF 97143640155
www.iamlitalia.it

ISBN: 978-88-943024-0-0

Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione
con qualunque mezzo (elettronico,
meccanico, in fotocopia, in disco o in
altro modo, compresi cinema, radio,
televisione, Internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Progetto grafico e impaginazione:
Venti caratteruzzi

A Fiorella Pomponi Boceda

Maria Fiore Pomponi Boceda

Il 29 luglio 2018 Fiorella Pomponi ci ha lasciati, improvvisamente, in silenzio per non disturbare amici e colleghi in vacanza.

Con lei abbiamo perso una preziosa collega di lavoro e un'amica discreta e sincera.

Per oltre cinquant'anni ha contribuito all'evoluzione delle norme di catalogazione delle risorse musicali, specializzandosi nella gestione dei documenti sonori e nella classificazione di tutte le tipologie di risorse.

Nella sezione musica della Biblioteca Comunale Centrale, la Sormani di Milano, ha trovato il luogo adatto per esprimere al meglio non solo le sue competenze, ma soprattutto la sua idea di biblioteca come servizio pubblico, in grado di rispondere nel modo più semplice e veloce alle esigenze di fruitori diversi.

Straordinaria lettrice di romanzi, con il marito organizzavano in casa delle "serate letterarie", dove presentavano e commentavano le novità appena lette. La sua passione e l'attitudine per la musica, le ha espresse cantando per molti anni nel Canti-Corum, *diretto dal maestro Vincenzo Simmarano.*

Il volontariato era per Fiorella una delle ragioni di vita e poteva praticarlo per diffondere la cultura come per aiutare gli anziani ammalati, spesso indigenti, ad essere trasportati in ospedale.

Un esempio di vita da non dimenticare.

Agostina Zecca Laterza

Indice

11 Introduzione

15 Patrizia Martini (ICCU, Roma)
La Musica nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

22 Massimo Gentili-Tedeschi (Biblioteca nazionale Braidense, Milano; ICCU, Roma)
Regole di catalogazione e linee guida in Italia

29 Marzia Piccininno (Roma) - Elisa Sciotti (ICCU, Roma)
Migliaia di suoni a portata di un clic: il progetto "Europeana Sounds"

35 Manuela Di Donato (Conservatorio di musica "N. Rota", Monopoli, Bari) - Maria Teresa Natale (ICCU, Roma) - Elena Zomparelli (Conservatorio di musica "L. Cherubini", Firenze)
MOVIO: la mostra digitale come nuovo strumento bibliografico e di valorizzazione del patrimonio musicale

45 Pierluigi Ledda (Archivio Storico Ricordi, Milano)
Setting the Stage for a Broad Digital Network: Positioning the Archivio Storico Ricordi as a Hub for Collaborative Projects

51 Annalisa Bini (Accademia di Santa Cecilia, Roma)
Archivi audiovisivi nelle istituzioni concertistiche: il caso dell'Accademia di Santa Cecilia

59 Andrea Malvano (Università degli studi di Torino)
Il progetto di catalogazione e studio dei documenti musicali conservati presso l'Archivio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

63 Luisa Maria Zanoncelli (Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia)
The Fondazione Ugo e Olga Levi and the Role of Music Libraries in the Era of Complexity

69 Angela Carone (Fondazione Giorgio Cini, Venezia)
I fondi musicali della Fondazione Giorgio Cini di Venezia: cenni storici e forme di valorizzazione dei documenti

78 Agostina Zecca Laterza (Milano) con la collaborazione di Valeria Luti (Archivio Storico Ricordi, Milano)
Carlo Pozzi e il "Fondo estero" di Giovanni Ricordi

89 Patrizia Florio (Conservatorio di musica "G. Nicolini", Piacenza)
Un progetto di ricerca e valorizzazione sull'archivio degli editori di musica Giudici e Strada conservato nella biblioteca del Conservatorio di musica "G. Nicolini" di Piacenza

101 Donatella Melini (Università degli studi di Pavia)
The Musical Archive of the Fondazione Antonio Carlo Monzino in Milano: Perspectives and Documentary Resources for the History of Lutherie between the 19th and the 20th Century

105 Maria Borghesi (Hochschule für Musik, Dresden)
Lo studio delle edizioni pratiche: metodologie e prospettive. Il caso delle Invenzioni a due voci *di J.S. Bach in Italia*

113 Elvidio Surian (RIPM-Italia, Pesaro)
Seven Eearly Twentieth-Century Italian Music Periodicals: Accessing their Content in RIPM

119 Annarita Colturato (Università degli studi di Torino)
Il progetto "Cabiria" dell'Università di Torino

127 Anna Claut (Venezia)
Tesori musicali marciani

135 Elisabetta Sciarra (Biblioteca nazionale Marciana, Venezia)
Libri musicali della Biblioteca nazionale Marciana tra Parigi e Vienna

141 Annarosa Vannoni (Conservatorio di musica "G. B. Martini", Bologna) - Romano Vettori (Accademia Filarmonica, Bologna)
L'Accademia Filarmonica e il Liceo Filarmonico di Bologna: una storia comune

169 Giulia Giovani (Università degli studi, Siena)
I primi cataloghi della biblioteca musicale del Conservatorio della Pietà dei Turchini e del Collegio di San Sebastiano di Napoli (1794-1826)

179 Antonio Caroccia (Conservatorio di musica "D. Cimarosa", Avellino)
Inventari e collezioni musicali della biblioteca del Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli

221 Sarah M. Iacono (Conservatorio di musica "T. Schipa", Lecce)
Dall'esemplare alla collezione: recupero delle fonti, critica testuale e un caso di studio in Terra d'Otranto

233 Paolo Sullo (Istituto superiore di studi musicali "P. Mascagni", Livorno)
Storia di un "inganno commerciale" e di un manoscritto di solfeggi attribuito a Leonardo Leo custodito presso la Biblioteca provinciale "Nicola Bernardini" di Lecce

245 Ilaria Grippaudo (Liceo musicale "Regina Margherita", Palermo)
Cambiamento e continuità: i manoscritti del fondo musicale del duomo di Enna

257 Roland Pfeiffer (Universität der Künste, Berlin; DHI, Roma)
Digital Opera Manuscripts from Private Libraries in Rome

263 Maria Teresa Dellaborra (Conservatorio di musica "G. Nicolini", Piacenza)
Una felice interazione tra collezioni private e pubbliche: il "caso" Rolla

273 Stefania Gitto (Fondazione Scuola di musica di Fiesole, Firenze; Stvdivm Faesvlanvm, Wien)
Ferdinand III Habsburg-Lorraine Grand Duke of Tuscany: Collector and Cultural Mediator in Europe at the Beginning of the 19th Century

285 Marina Schieke-Gordienko (Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Berlin)
Ferruccio Busoni (1866-1924). His Estate in the Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz (SBB-PK)

295 Nicola Lucarelli (Conservatorio di musica "F. Morlacchi", Perugia)
Il Fondo Riccardo Schnabl della biblioteca del Conservatorio di musica "F. Morlacchi" di Perugia

303 Federica Biancheri (Casa della Musica. Archivio storico del Teatro Regio, Parma)
Un secolo di musica nell'Archivio storico del Teatro Regio di Parma attraverso i documenti di un musicista cosmopolita: Mieczyslaw Horszowski

315 Rosa Perrotta (Comune di Napoli. Servizio patrimonio artistico e beni culturali)
Fonti per la storia della canzone napoletana: la collezione "Ettore De Mura" del Comune di Napoli

325 Giovanni Vacca (Roma)
The Street, the Voice, the Print: Overturning the Sources in the Making of a Book

329 Consuelo Giglio (Conservatorio di musica "A. Scontrino", Trapani)
Promoting Culture in Communities. The Glocal Experience of Danilo Dolci as Reflected in his Family's Library

339 Maria Rolfo (San Miniato, Pisa)
Danza e musica rinascimentale e barocca: i materiali del fondo archivistico "Andrea Francalanci"

347 Monica Boni (Istituto superiore di studi musicali "A. Peri", Reggio Emilia - Castelnuovo ne' Monti)
Sulle tracce di Armando Gentilucci. L'eredità di un compositore tra produzione e ricerca

364 Annalisa Capristo (Centro Studi Americani, Roma)
Fonti per lo studio della persecuzione antiebraica fascista nel settore musicale

383 Indice dei nomi

Anna Claut

Tesori musicali marciani

La Biblioteca nazionale Marciana di Venezia conserva fondi librari di straordinaria importanza; fra questi, quelli musicali del XVI e XVII secolo si caratterizzano per la presenza di *unica* e sono ricchi di testimonianze preziose specialmente per l'opera barocca.

Cominciando dai libretti, essi si trovano raccolti nella sezione *Drammatiche* in quattro collezioni, che si integrano fra loro e sono ordinate cronologicamente. Coprono l'arco temporale che va dal 1637, anno in cui, con l'apertura a pagamento del Teatro di San Cassiano, è iniziata l'opera pubblica a Venezia, fino alla fine del XIX secolo.

La prima a far par parte della *Libreria di San Marco*, come allora era chiamata la Biblioteca Marciana, è stata la collezione che fu di Antonio Groppo (1694-1769) editore, libraio in città e autore anch'egli di drammi. Con molte probabilità la Marciana l'acquistò dal Groppo stesso assieme al *Catalogo purgatissimo di tutti li drammi per musica*, recitati a Venezia dal 1637 fino al 1767, manoscritto dallo stesso Groppo.[1] La collezione include *Intermezzi* comici e drammatici. Un foglio posto all'inizio del primo libretto della collezione, raffigurante sull'antiporta *Andromeda che sta per essere salvata dall'Orca marina*, ne attesta la proprietà in essa sono compresi 194 volumi in 12°, con 8-9 pezzi ciascuno, inclusi in custodie in cartoncino.

La seconda raccolta è quella di Apostolo Zeno (1688-1750), poeta cesareo e autore straordinario di drammi. La collezione venne da lui lasciata alla biblioteca dell'ordine dei Domenicani Osservanti alle Zattere; una parte venne in seguito acquisita dalla Marciana nel 1832 ed è ricca di 1065 unità, raccolte in 131 volumi stampati dal 1637 al 1741[2] e legati in pergamena.

---

1 Tutte le immagini a corredo di questo contributo sono pubblicate per gentile concessione della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia. Il catalogo di Groppo è citato nel catalogo storico della biblioteca riprodotto in Biblioteca digitale italiana. *Cataloghi storici digitalizzati* <cataloghistorici.bdi.sbn.it>: (VE0049) Biblioteca Marciana. Venezia. Cataloghi di codici italiani. Catalogo manoscritto. p. 421: Cod. It. VII, 2326 (=8263); cfr. anche Antonio Groppo, *Catalogo di tutti i drammi per musica recitati ne' teatri di Venezia dal 1637 al 1745*, Venezia, appresso A. Groppo, 1745, [facsimile Sala Bolognese, Arnaldo Forni, 1977 ("Bibliotheca musica Bononiensis" sez. 1/10)], p. 31.

2 Marinella Laini, *La raccolta zeniana di drammi per musica veneziani della Biblioteca Nazionale Marciana 1637-1700*, Lucca, LIM, 1995, Introduzione.

La collezione più ricca di testi letterari, che arrivano al 1790, è quella di Giovanni Rossi (1776-1852), figlio di Gherardo, avvocato veneziano che esercitò per breve tempo la professione e fu membro discreto di numerose Accademie artistiche. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1852, essa giunse alla Marciana per lascito testamentario, comprendente 30.000 volumi, assieme a sette indici manoscritti (Codd. It. VII, 1613-1614 (=9035-9036).[3]

L'ultima ad arrivare in Biblioteca fu la collezione del bibliofilo e autore di drammi Giovanni Salvioli, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Livio Niso Galvani (1814-1893).[4] Essa pervenne per acquisto, concordato con il Ministero dell'istruzione pubblica dell'epoca, ricca di circa 10.000 titoli tra libretti d'opera e commedie, tramite il figlio Carlo, nel 1911.[5]

La maggioranza delle opere che la Marciana conserva nella sezione *Musica* riguarda il genere profano, madrigali soprattutto. Quasi tutte sono state stampate a Venezia, alcune da Ottaviano Petrucci, altre hanno la marca tipografica della casa editrice dei vari componenti della famiglia Gardano e quella di Girolamo Scotto, Ricciardo Amadino, Alessandro e Giacomo Vincenti.

I manoscritti musicali, invece, sono conservati in sequenza numerica accanto agli altri manoscritti, per genere e lingua diversi, senza altra distinzione che non sia quella per formato. Esclusi i latini, e alcuni greci, con o senza notazione musicale, oltre 1.000 numeri d'ordine sono riferiti ai manoscritti musicali, quasi tutti segnati nella classe IV dei manoscritti italiani che comprende anche opere di matematica e arti del disegno. I più importanti sono quelli del XVII e XVIII secolo, che appartenevano a due rami della nobile famiglia Contarini, e quelli del fondo Canal, che comprende anche opere dei secoli XIX e XX.

Il primo fondo musicale manoscritto comprendente composizioni vocali e strumentali, prevalentemente di genere profano, venne acquistato dalla famiglia Contarini del ramo di San Benedetto nel 1835, quando la Biblioteca si trovava ancora trasferita in Palazzo Ducale. Il tesoro più prezioso in questo nucleo è quello dei 15 codici che tramandano le sonate per cembalo di Domenico Scarlatti,[6] e gli altri che contengono opere di Leonardo Vinci, Davide Perez, Pasquale Cafaro e Tommaso Traetta, precedentemente appartenuti alla Regina di Spagna Maria Barbara di Braganza. Come ho già avuto modo di segnalare in un mio precedente scritto,[7] tutti questi manoscritti vennero portati in Italia da Carlo Broschi Farinelli, nel suo ritiro di Bologna, dopo la sua lunga permanenza in Spagna, prima al servizio del re Filippo V e Elisabetta Farnese, e poi alla corte di Ferdinando VI e Maria Barbara.

---

3 Anna Alberati, *La musica del XVI e XVII secolo della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, «Miscellanea Marciana», I, 1986, pp. 179-222: p. 209.

4 *Giovanni Salvioli*, in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, a cura di Alberto Basso, vol. 6, Torino, UTET, 1988, p. 553.

5 Biblioteca Marciana, Archivi Storici, a. 1911/12. lettera P, Raccolta Drammatica Salvioli.

6 Ralph Kirkpatrick, *Domenico Scarlatti*, Torino, ERI, 1984, p. 142.

7 Anna Claut, *Spanish Imperial Court Music Manuscipts Found in the Biblioteca Marciana in Venice*, «Fontes Artis Musicae», 60/4, 2013, p. 356.

Il secondo fondo acquisito dalla Biblioteca è quello della magnifica donazione privata, giunta per legato testamentario di Alvise II Girolamo Contarini, ultimo discendente maschio della nobile famiglia dei Contarini di San Trovaso, che per volontà espresse il 2 novembre 1839, pubblicate *post mortem* il 16 settembre 1843, deliberò di lasciare alla Marciana tutta la sua collezione.[8] Il potere di questo ramo della famiglia Contarini era specialmente concentrato intorno al loro dominio di Piazzola sul Brenta, a circa 15 chilometri nord-ovest di Padova, e in particolare nella villa palladiana dove sui ruderi di un antico castello, nel 1546 era stato innalzato un palazzo a tre piani ampliato poi, sull'esempio francese di Versailles, da Marco (1632-1689), procuratore della Repubblica dal 1662. Raffinato bibliofilo e amante dell'opera in musica, Marco Contarini viene ricordato per la sua splendida collezione di 112 partiture d'opera dei più importanti compositori del XVII secolo. Legate in marocchino rosso scuro con ventagli incisi in oro, erano conservate nella *gentil libraria* descritta nel famoso libro *L'orologio del piacere* di Francesco Maria Piccioli.[9] Riveste particolare importanza, in questa collezione, il nucleo di 27 partiture con altrettante opere di Francesco (Caletti Bruni) Cavalli (1602-1676), organista nella Cappella di san Marco sotto la direzione di Claudio Monteverdi, che ebbe il privilegio di essere chiamato alla corte di Francia dal cardinal Mazzarino per realizzare un'opera in musica in occasione del matrimonio di Luigi XIV. Si tratta dell'*Ercole amante* (Cod. It. IV, 359 (=9883) (Fig. 1), che ebbe interpreti eccezionali, fra i cantanti migliori d'Europa, Atto Melani e il celebre arpista Giovanni Carlo Rossi, fratello di Luigi, tra gli strumentisti.[10]

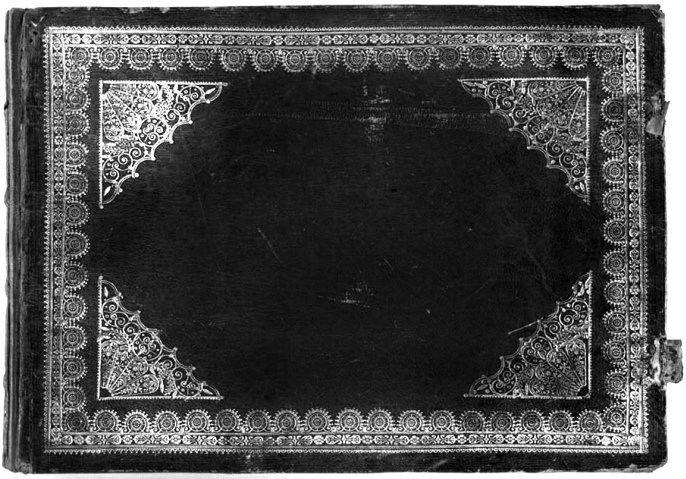


Fig. 1 - Francesco Cavalli, *L'Ercole amante*, partitura manoscritta, piatto anteriore, [I-Vnm Cod. It. IV, 359 (=9883)].

8 Taddeo Wiel, *I codici musicali contariniani del secolo XVII nella R. Biblioteca di San Marco in Venezia*, Venezia, F. Ongania, 1888.

9 Thomas Walker, *Ubi Lucius: Thoughts on Reading Medoro*, in Lucio Francesco, *Il Medoro*, Milano, Ricordi, 1985, pp. CXXXI-CLXIV: p. CXLI.

10 Guido M. Gatti, *Musicisti italiani in Francia*, «Le vie d'Italia», 1931, pp. 829-838.

La raccolta Canal venne acquisita dalla Marciana negli anni 1928-1930; essa si contraddistingue per la presenza di manoscritti ed edizioni di compositori, organisti e cantori della Cappella di san Marco. La ricchissima raccolta apparteneva all'abate Pietro Canal. Una volta cessato l'insegnamento di letteratura latina all'Università di Padova (dal 1853 al 1877), l'abate la portò nella sua casa di Crespano del Grappa. Il catalogo venne pubblicato nel 1885, dopo la sua morte avvenuta nel 1883. Durante la guerra, la sezione musicale della biblioteca venne trasportata a Roma e in parte nella Biblioteca Palatina di Parma; in seguito gli eredi vendettero l'intera biblioteca alla casa Zanichelli, compresa la collezione musicale.[11] L'allora Ministero dell'Istruzione pubblica, esercitando prelazione di legge, ne fece la ricognizione e deliberò l'acquisto per la Marciana comprendendo i 700 manoscritti del fratello dell'abate Pietro, mons. Lorenzo, canonico della Basilica di San Marco e Rettore del Seminario di Venezia, morto nel 1889. Oltre a trattati di musica teorica, vi sono sonate di Corelli, Cherubini e molta musica sacra, vocale e strumentale di illustri compositori di scuola veneta quali Benedetto Marcello, presente con più di 60 manoscritti, autografi e non, Baldassarre Galuppi, Antonio Lotti e di altre scuole tra i quali Frescobaldi, Pergolesi, Durante. Si trovano, inoltre, in trascrizione, alcuni codici con Messe funebri, e altra musica sacra del già citato Luigi Rossi (1597-1653), compositore di grande interesse, nato a Torremaggiore, presso Foggia. *Enfant prodige*, sapeva cantare e suonare il cembalo e il liuto. Vissuto a lungo a Roma, venne assunto dal cardinale Antonio Barberini come organista presso San Luigi dei Francesi. Dopo che a papa Urbano VIII successe Innocenzo X, papa della famiglia Pamphili, rivale dei Barberini, Luigi Rossi si rifugiò a Parigi, dove alla corte di Luigi XIV il suo *Orfeo* venne rappresentato con grandissimo successo.

Fra i tesori musicali marciani specialmente preziosi, vi sono anche tre manoscritti cui è stato attribuito il titolo *Arie d'opera di maestri del 600*. Essi giunsero alla Marciana nel 1916-1917 per acquisto dell'allora Ministero dell'Istruzione pubblica e contengono arie per Soprano e basso continuo di diversi compositori, fra i quali anche Luigi Rossi e Francesco Cavalli.

Il primo, in ordine numerico, è l'*Italianus quartus* [Cod. It. IV, 740 (=10313)] che è composto da 66 carte di piccole dimensioni (13×22 cm). Esso appare molto elegantemente legato in cuoio lavorato a imitazione del broccato, con borchie di ottone presenti su piatto e contropiatto; contiene 23 arie per voce e basso continuo del primo Seicento: due arie sono di Antonio Cesti. "Tu mancavi a tormentarmi", tratta dall'*Orontea*, è segnata 1649 alla fine dell'ultima carta;[12] il capolettera è miniato in diversi colori e oro, mentre fuori della lettera compaiono una farfalla e uno stemma nobiliare di uno dei molti rami della famiglia Contarini (Fig. 2); inoltre, le arie: "Quando un core innamorato e beato" di Euridice, "Oh sì sì udite"

11 Luigi Ferrari, *La collezione musicale Canal alla Marciana di Venezia*, Venezia, U. Bortoli, 1928, p. 5.

12 La data 1649 è errata. cfr. Margaret Murata, *Four airs for Orontea*, «Recercare», X/1998, pp. 249-262.

di Momo e "Dio ben teco il tormento", sempre di Euridice sono tratte dall'*Orfeo* di Luigi Rossi che venne rappresentato nel Palazzo Reale a Parigi con le scenografie di Giacomo Torelli, le coreografie di Giovan Battista Balbi (Tasquin) e il castrato Atto Melani nella parte di Orfeo.

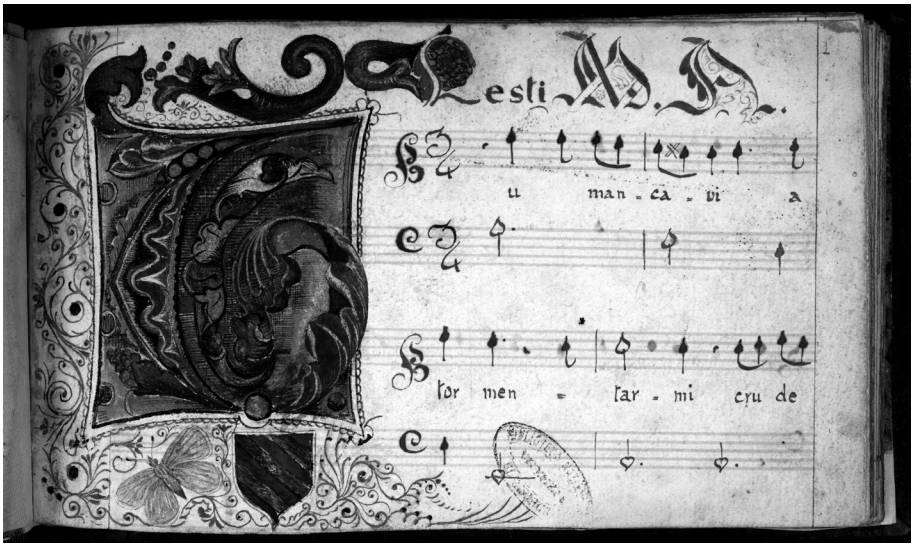


Fig. 2 – Antonio Cesti, "Tu mancavi a tormentarmi", aria da *Orontea*, partitura manoscritta, [I-Vnm Cod. It. IV, 740 (=10313)].

C'è poi il Cod. It. IV, 742 (=10318), di dimensioni inferiori (8,5×15 cm), che è legato in marocchino rosso scuro con ricchi fregi impressi in oro e con carte di guardia finemente decorate fra le quali si trova un *ex libris* con tre delfini ricurvi, cartella Luigi XV rami, corona e nastro ove campeggia il nome Caterina Dolfino,[13] che tradisce la provenienza dalla famiglia Dolfin Tron (Fig. 3). Caterina Giovanna è stata una poetessa veneziana amica di Gaspare Gozzi; con lo pseudonimo di Dorina Nonacrina pubblicò, nel 1768, una raccolta di sonetti che le valse l'iscrizione tra le pastorelle d'Arcadia. Nata a Venezia da Giovanni Antonio e Donata Salamon, che appartenevano ai rispettivi rami cadetti delle nobili famiglie, fu considerata donna molto emancipata, ma nella società veneziana dell'epoca il suo, fortunatamente, non fu l'unico esempio femminile non conforme allo stereotipo della donna legata alla dimensione casalinga o religiosa. In questo codice, ancora dall'*Orfeo* di Luigi Rossi, l'aria "Difenditi amore difenditi", ha un'iniziale ornata a colori e note rotonde scritte con inchiostro color *sepia*, mentre il nome del compositore, il titolo dell'opera e la data sono scritti con inchiostro color rosso.

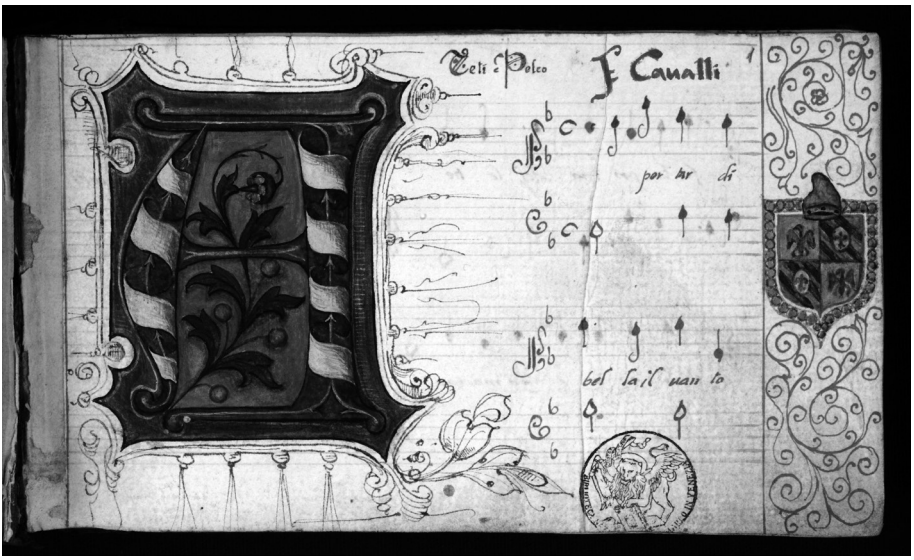
13 *Madile Gambier* e *Dolfin Caterina*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 40, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1991, pp. 465-469.

Fig. 3 – *Arie*, partitura manoscritta, *ex libris* famiglia Dolfin Tron, [I-Vnm Cod. It. IV, 742 (=10318)].

Il terzo manoscritto, il Cod. It. IV, 740 (=10317), ha dimensioni di poco superiori al precedente (9×15 cm); è anch'esso elegantemente legato in marocchino rosso scuro, con ricchi fregi impressi in oro; contiene 19 arie per voce e basso continuo, una in più del precedente, e possiede grandi capilettera disegnati a colori, come nella c. 1r, dove si vede anche uno stemma nobiliare appartenente a uno dei molti rami della famiglia Contarini, molto probabilmente quella di San Trovaso, la stessa del menzionato procuratore Marco, ma questa volta c'è il corno dogale. Le note sono a forma di cuore, scritte con inchiostro color *sepia*, mentre il nome del compositore e la data sono scritti con inchiostro color rosso (Fig. 4).

Le arie di Cavalli sono: "A portar di bella il vanto", dall'opera *Teti e Peleo*; "Quel bel fior, Sulle rive", dall'opera *Apollo e Dafne*; "Faville d'amore", "Amando, pensando", "Povere donne", dall'opera *Erismena*; le due arie di Luigi Rossi, "Da quando un core" (Fig. 5), "Difenditi amore" sono ancora tratte dall'*Orfeo*; questi due ultimi codici, in piccolo formato oblungo, sono tra loro diversi nella grafia musicale come nella scrittura del testo, nell'ornamentazione, nella carta e negli inchiostri usati.

Tutti questi preziosi manoscritti rivestono grande importanza in quanto testimoniano che alcune arie d'opera ebbero fortuna, specialmente presso l'aristocrazia, anche molto tempo dopo la prima metà del secolo XVII, quando vennero composte. Per l'artificio impiegato nella decorazione, che in diversi casi appare lontano dalla raffinatezza riscontrabile in altri manoscritti musicali realizzati all'inizio del XVII secolo, i Codd. It. IV, 742-743 (=10317-10318) potrebbero essere datati verso la fine del secolo XVII, mentre il Cod. It. IV, 740 (=10313) potrebbe anche collocarsi all'inizio del XVIII.



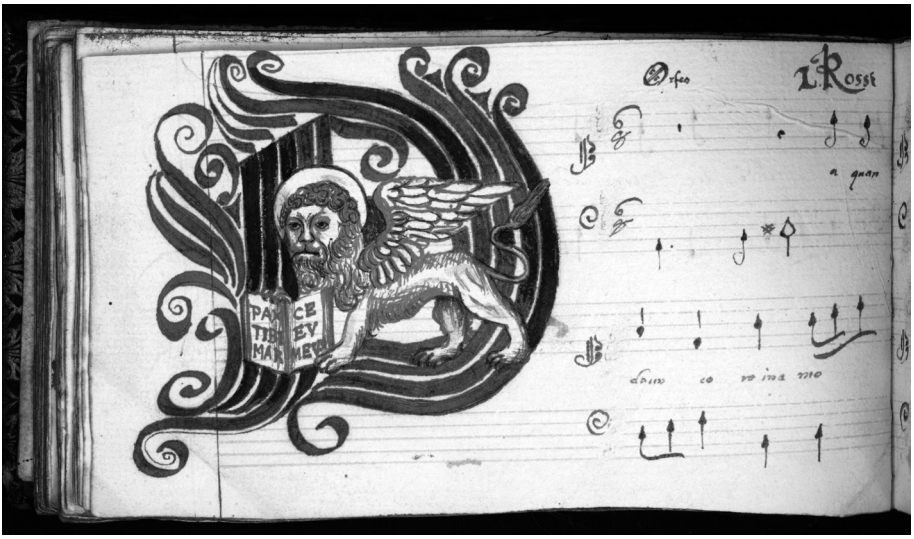


Fig. 4 – Francesco Cavalli, "A portar di bella il vanto", aria da *Teti e Peleo*, partitura manoscritta, [I-Vnm, Cod. It. IV, 743 (=10317)].

Fig. 5 – Luigi Rossi, "Da quando un core", aria da *Orfeo*, partitura manoscritta, [I-Vnm, Cod. It. IV, 743 (=10317)].

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso Seristampa (Palermo) per conto di
IAML Italia Associazione Italiana delle Biblioteche,
Archivi e Centri di documentazione musicali

L'Italia e la *International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres* (IAML) condividono una lunga e proficua tradizione di collaborazione: la fondazione della IAML venne deliberata a Firenze nel 1949 e diverse conferenze annuali dell'associazione internazionale si sono svolte in Italia: a Milano nel 1963, a Bologna nel 1972, a Como nel 1984, a Perugia nel 1996 e a Napoli nel 2008.

Nel 2016 questo importante appuntamento internazionale si è svolto per la prima volta a Roma, grazie alla stretta cooperazione fra la IAML Italia e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, presso l'Auditorium Parco della Musica, dal 3 all'8 luglio 2016.

La presenza di trenta bibliotecari musicali (il doppio rispetto al convegno IAML di Perugia del 1996), tra gli oltre 120 relatori provenienti da tutto il mondo, è apparsa come una conferma della costante, effettiva crescita della professione in Italia.

Questo volume nasce dal desiderio di far conoscere a un pubblico più ampio l'impegno con cui la comunità italiana di bibliotecari, enti e studiosi ha presentato i propri risultati di lavoro e di ricerca sul patrimonio musicale italiano in ambito professionale internazionale.

ISBN 978-88-943024-0-0

9 788894 302400

EURO 32,00